

**Dalla Segreteria Nazionale**

*La risposta:*

**Sblocco del cosiddetto “tetto salariale”**

**Effetto previdenziale sul trattamento del personale in quiescenza**

La Segreteria Nazionale è intervenuta, presso i competenti uffici del Dipartimento della P.S. con una nota datata 4 febbraio con la quale si chiedeva di essere notiziati sugli effetti dello sblocco del cosiddetto “tetto salariale” per il personale della P.S. collocato in quiescenza dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2014; abbiamo appreso, dagli uffici interessati, quanto segue: considerato che la problematica investe tutto il personale del pubblico impiego interessato dal predetto "blocco", nell'ambito del Comparto sicurezza e difesa sono stati tempestivamente avviati contatti con la Ragioneria Generale dello Stato al fine di accertare se è in previsione una circolare esplicativa per assicurare al personale interessato la riliquidazione del trattamento pensionistico, con decorrenza 1° gennaio 2015.

Ciò anche alla luce di una circolare della stessa Ragioneria del 1994, secondo cui in relazione ad un analogo "blocco" degli "automatismi" stipendiali, era stato previsto, con decorrenza 1° gennaio 1994, la rideterminazione della base pensionabile ai fini del trattamento di quiescenza spettante al personale cessato dal servizio durante il periodo di blocco, comprendendo eventuali incrementi maturati nello stesso periodo. Dai primi riscontri e approfondimenti informali non sembra che ci siano, al momento le condizioni per l'emanazione di analoghe direttive, tenuto anche conto del mutato sistema "contributivo" di calcolo pensionistico, a decorrere dal 1° gennaio 2012, che renderebbe necessario per l'eventuale "riliquidazione" del trattamento pensionistico una copertura finanziaria per i contributi relativi all'incremento "congelato" dal momento in cui lo stesso è stato maturato fino al giorno della cessazione dal servizio dell'interessato. A tal proposito, premesso che la mancata "riliquidazione" del trattamento pensionistico determinerebbe una evidente disparità di trattamento, rendendo "permanenti" i predetti effetti nei confronti del solo personale cessato dal servizio nel periodo di "blocco", i competenti uffici stanno valutando, nell'ambito della stesso Comparto sicurezza e difesa - anche attraverso la quantificazione dell'eventuale impatto finanziario - quali ulteriori iniziative intraprendere congiuntamente, al fine di assicurare anche al personale in quiescenza la cessazione degli effetti giuridici conseguenti ad una misura di carattere "temporaneo". Non mancheremo comunque di seguire la problematica e di informare sugli sviluppi.

Roma, 23 febbraio 2015

La Segreteria Nazionale